

Il voto
e gli affariIl calcio
non dà piùPer gli italiani i partiti hanno
il record della corruzione

Per il 44% degli italiani i partiti politici restano al primo posto tra le organizzazioni considerate più corrotte. È quanto emerge dal rapporto 2009 di Transparency International. Per il 69% le politiche anticorruzione del governo sono del tutto inefficaci.

Csm, Napolitano incontra
Alfano e Mancino

I problemi della giustizia e del Csm sono stati al centro degli incontri che ieri il presidente della repubblica ha avuto con il Guardasigilli Alfano e con il vicepresidente del Csm Mancino. Il 9 giugno Napolitano interverrà al plenum del Csm.

«Fino a lunedì non dite
che Kakà è vostro»

Il Milan ha venduto il giocatore al Real Madrid, a Galliani l'ingrato compito di «tenere ferma» la notizia per motivi elettorali. Il premier è in calo di voti

Il caso

MALCOM PAGANI

ROMA
politica@unita.it

Il collega spagnolo non sente, non vede ma parla. E racconta un patto concluso, le cui uniche prudenze annusano numeri sul calendario. Corre il mese, con i seggi montati nelle scuole, i bambini in vacanza e le elezioni ad un passo. E non c'è bisogno di scomodare Emily Dickinson e la sua "Giugno": «Allora, l'ho comperato (...) rispondi, firma il contratto», per leggere tra le righe l'imbarazzata soddisfazione del padrone del Real, Florentino Perez. Ha acquistato un campione, non può gridarlo. Non c'è nulla che ami di più. Figo, Zidane, Ronaldo, Beckham. Stavolta, notizia in differita elettorale e favori obbligati. L'ultimo, a Berlusconi e all'ombra di lui, Galliani, trasuda paura. Il contraccollo è possibile.

L'ordine, laconico. «Annuncio il tutto dopo le votazioni». Fonti vicinissime al club spagnolo confermano. Il calice che si alza, un rumore di cristalli prima che ogni cosa, ad iniziare dall'epopea milanista di Kakà, vada in pezzi. Seduto al lussuoso tavolo del "señorio de alcocer", a due metri da Plaza de Cuzco, luogo principe per stappare trattative ermetiche, Adriano Galliani era provato. Come sempre, la grana è toccata al sodale. Furibondo a dicembre, quando



Il calciatore Kakà

Berlusconi si era defilato e sembrava che l'affare del secolo con il City volesse concluderlo solo lui, terreo ieri, nell'ascoltare i venti di guerra provenienti dalla sede presidiata dalla Polizia (50 milanesi indavolati che lo invitavano a disfarsi del figlio) e considerare ammanco economico (meno 40 milioni rispetto all'oro di Bin Zayed) e prospettive tecnico-ambientali future. Fosche, se non ostili. «Se vendi Kakà e non spendi più i tuoi milioni (...) vai fuori dai coglioni». Parte del pubblico aveva dettato la linea. Superarla,

equivale a una sfida che il Premier preferisce non affrontare col proprio volto. L'effetto ottico è notevole, il ribaltamento di prospettiva assoluto. Quando si gloriava di aver preso Nesta o Ronaldinho, aveva dato il massimo peso alla vicenda. Anche allora schede nelle urne e cena risolutiva da "Giannino". Risalto, vanterie, promesse. I tempi cambiano, il buco di bilancio (70 milioni circa) va sanato ed ecco ripresentarsi il doppio binario della realtà. Mediatica ed effettiva. Quindi l'allodola Chelsea, i minuti guadagnati, i diversi vi per celare una verità che i sondaggi calcolano in centinaia di migliaia di voti.

Alla controproposta di Abramovich, credono in pochi. A cominciare da Ancelotti che avrebbe fatto sapere dell'assoluta inconsistenza della stessa. Il mediatore Bronzetti giura invece esista e sia persino superiore. Questioni marginali, rendite di posizione che non cambieranno la storia e serviranno per incassare qualcosa in più. Bizzarro che il richiamo al realismo da adottare in una grama congiuntura, venga proprio da chi sul binomio calcio-politica ha costruito un solido consenso: «Guiderò il paese come il Milan e i risultati saranno identici». La famiglia vorrebbe cedere all'emiro di Dubai, Al Maktoum (400 milioni per il 40% della società). Lo si era scorto a Milan-Palermo.

Apparizione derubricata a visita di cortesia. Il prossimo palco, potrebbe essere meno nascosto. ❖

Lo Chef
ConsigliaAndrea
CamilleriSe festini e aerei di Stato
con Apicella a bordo
non cambiano il voto

Camilleri, forse Monica Vitti e Alberto Sordi, nell'Italia di oggi, canterebbero: «Ma 'ndò vai se la bandana non ce l'hai,,». È stupefacente che il premier firmi «di suo pugno» la richiesta alla Procura e al garante dell'authority per soffocare il rischio pubblicazione delle foto di Villa Certosa. E Angelino Alfano, che fa? E Ignazio La Russa, di fronte agli aerei di Stato usati per compagne e compagni di merenda, che dice: «Obbedisco»? Apicella starebbe incidendo una nuova canzone dedicata al premier: «Italiani reggetemi er moccolo sta sera...».

Quasi tutti i grandi giornali stranieri ormai parlano di Berlusconi non per le sue iniziative politiche, ma per i suoi festini sardi a base di trenta-quaranta ragazze per volta. Alcune sono minorenni, ma a quanto pare, per dirla con Carlo Rossella, questo è dettaglio trascurabile. Festini alietati dalla chitarra di Apicella sbarcato da un aereo militare, altro dettaglio trascurabile. Tutti i giornali si pongono la stessa domanda: «Come mai gli italiani continuano ad acclamare?». Continuano a credere alle sue ridicole bugie? Alle sue promesse mai mantenute? In sostanza, come mai gli reggono il moccolo, come dice Lei caro Lodato? Tutte domande che non possono avere una risposta logica. Ma il voto del prossimo 6 giugno, sarà un termometro per controllare lo stato di salute dell'Italia. Se Berlusconi andrà sotto il quaranta per cento, significherà che gli italiani cominciano a rinsavire e c'è qualche speranza. Anche l'aumento dell'astensionismo, in questo momento, potrebbe essere un segnale positivo. Ma se Berlusconi supera il cinquanta, non ci sarà più speranza. Vedremo tutti andare in giro con la bandana. Ricorda quella terribile frase: «Dio fa uscire di senno coloro che vuole perdere?». Quello, purtroppo, sarà il caso nostro.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

